

# LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200  
e-mail:  
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO  
Sette Avenire

## Nella luce di Cristo Signore

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio noi la conosciamo come festa della "candelora". Le candele ci richiamano l'impegno a vivere nella luce. Mi sia permesso un riferimento personale. Provengo da una famiglia di pescatori e, oltre a studiare, andavo a pesca con mio padre. Spesso ho sperimentato la gioia di vedere in lontananza, il faro che indicava il porto e infondeva nel cuore la speranza del ritorno. E quando il mare era in burrasca, avvisati dalle campane, noi figli eravamo seduti attorno al tavolo con la candelora accesa mentre la mamma, con le altre mogli, si recava al molo ad attendere il rientro dei pescatori. Quel faro diventava luce e speranza per le mamme sulla terraferma e per i papà in balia delle onde. Andiamo incontro a Gesù, per riconoscerlo come luce del mondo ed essere riflesso della sua luce per ogni persona che incontriamo nella vita.  
don Patrizio Di Pinto

## L'incontro formativo è stato promosso dall'Ufficio per la Pastorale della salute e dal Servizio per le persone disabili La strada per l'inclusione possibile

DI ANTONIO CECCONATO

Un incontro formativo davvero partecipato, quello tenuto lo scorso 15 gennaio presso la curia vescovile di Latina, con al centro un tema di forte interesse sociale dal titolo "Il valore della persona disabile - La Rete viva per promuovere l'inclusione", utile per discutere di prospettive per l'inclusione nel territorio. Un evento promosso dall'Ufficio per la Pastorale della salute e della Terza età insieme al Servizio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità, diretti rispettivamente dal diacono Pietro Caianniello e don Marco Rocco. Importanti gli interventi delle madri, che hanno portato la loro esperienza: Laura Ricci e Carla Zanchetta dell'Associazione Latinautismo, Francesca Sampaolo e Paola Tolino dell'Associazione Diaphora. Interventi più tecnici ma adeguatamente importanti quelli portati da Maria Chiara Papa, educatrice e catechista della Parrocchia San Marco; Valentina Marcoccio, presidente della Cooperativa sociale Mirability; Ilaria Tagliavia, coordinatrice di un centro diurno per disabili adulti del Comune di Latina. Diverse prospettive che ben si integrano fra loro. «Parliamo noi madri - ha aperto Carla Zanchetta - perché l'esperienza stessa della nostra genitorialità ci ha preparate. Il nostro è un titolo di studio particolare: intrecciamo i nostri giorni con i loro giorni, affianchiamo i nostri figli in ogni fase della crescita, superando ogni fase del processo, dalla ferita della diagnosi, alla ricerca di una scuola, di una parrocchia, di una società sportiva che sia inclusiva, all'impegno economico per le terapie, alla difficoltà di un inserimento lavorativo, al pensiero che i figli abbiano una vita affettiva serena. È da ultimo l'apprensione per il dopo di noi in una città che ancora non ha maturato un esempio di coabitazione per giovani con disabilità». La dimensione sociale è stata ricordata da Laura Ricci (mamma di Francesco, giovane con autismo): «Ciò che ci sta più a cuore è la partecipazione alla comunità parrocchiale dei bambini e degli adulti nei percorsi di catechesi, nei vari servizi utili alla parrocchia. Questo obiettivo



Un momento delle attività svolte durante l'incontro

### I salesiani ricordando san Giovanni Bosco

I salesiani di Latina hanno festeggiato venerdì scorso il loro fondatore san Giovanni Bosco. La festa è stata occasione anche per una visione più larga del mondo visto attraverso la vita di altri santi. Così domenica scorsa hanno ospitato don Aldo Buonaiuto, un sacerdote che ha vissuto accanto a don Oreste Benzi per gli ultimi quindici anni della sua vita. Don Oreste ha fondato l'associazione Papa Giovanni XXIII ed è in corso la causa per la sua beatificazione. Nel raccontare durante la messa la sua esperienza accanto a una persona come don Benzi ha spiegato che era come «stare vicino a un vulcano in eruzione». Poi giochi in oratorio e per gli adulti visione del film "Il pazzo di Dio la strada di don Oreste". Nel pomeriggio "Tale e Quale Show" con gli animatori pronti a cimentarsi in varie performance.

implica un'accoglienza incondizionata, ma anche una presenza significativa di persone che scelgono di stare al servizio della parrocchia e che scelgono la formazione continua». Con Laura Ricci si è sempre chiesta quale sarà il futuro di suo figlio se questi non diventerà autonomo, che poi sono i pensieri di

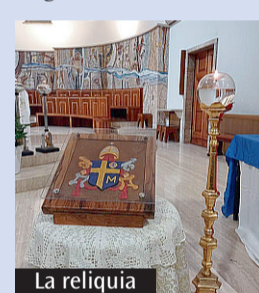
tanti altri genitori di figli disabili. Quanto conti, invece, la dimensione spirituale propria lo ha rimarcato Francesca Sampaolo, madre di Mirko: «Sapere che il Signore è dentro le mie giornate, a trasformare e rinnovare ogni situazione, mi dà forza. Abbiamo ricevuto tanti no. Tra ospedali e tempo per le terapie le mie energie venivano prosciugate e io e mio marito eravamo diventati estranei. Entrare in Diaphora poi ci ha aperto l'orizzonte. In viviamo la ricchezza dei volontari, dei giovani del Servizio civile, dei tirocinanti e degli scout che ci aiutano a potenziare le abilità dei nostri ragazzi. Siamo chiamati all'incontro, alla contaminazione reciproca. La Rete chiede incontro». Un'altra mamma ha portato una testimonianza che interroga proprio le comunità cristiane: «Mio figlio Peppe per la sua disabilità era destinato all'invisibilità. Ma la disabilità non cambia la sua identità. Peppe respira la vita e la trasforma. Ha potuto frequentare il catechismo perché la sua catechista era anche la sua terapista, la quale è riuscita a semplificare i contenuti e a farsi mediatrice con i compagni. Cresciuto non ha sentito più di avere un posto in parrocchia. Ma una domenica, nel nostro peregrinare da una chiesa all'altra, Peppe si è appassionato al

canto e a tutt'oggi si trova a suo agio partecipando alla celebrazione posizionandosi vicino al coro nascosto dietro le colonne. Peppe raccoglie le offerte con il cestino e ogni domenica è atteso in Chiesa. La sua partecipazione ora non è più subita ma attiva». Il tema della fede è stato riproposto dalla catechista Maria Chiara Papa: «Accogliere un bambino o una ragazza con disabilità richiede l'attenzione attiva e partecipata di tutti gli educatori in un'ottica di gruppo; non consiste solo nel riadattare i contenuti di fede alle esigenze del singolo, ma cambiare prospettiva. Come tutti i carismi della Chiesa, anche questo servizio è una chiamata: può essere portato avanti con perseveranza da operatori e giovani animatori, ma esige una ferma volontà e l'attivazione concreta della Chiesa e di ogni agenzia del territorio. Necessario individuare una figura di riferimento per la disabilità in ogni Unità di collaborazione tra parrocchie che sono sollecitate a trovare formule di cooperazione». Una questione che resta è quella di come la società pontina può diventare realmente inclusiva. Un esempio è quello presentato da Valentina Marcoccio, presidente della cooperativa Mirability, realtà nata da due anni a Latina e fondata da giovani educatori che credono nel potere della pedagogia speciale. Infine, con Ilaria Tagliavia è stato ricordato il ruolo dei Centri diurni: «Il lavoro che facciamo nei centri ha lo scopo di promuovere i talenti delle persone con disabilità, coltivandoli e valorizzandoli. Ognuno può dare un contributo a suo modo, anche i più gravi, quando vengono affiancati da quanti sono in grado di mettere a fuoco le potenzialità spesso nascoste perché si trasformano in abilità». L'obiettivo è aiutare il disabile a realizzarsi nella propria comunità, trovando non solo un'opportunità di inclusione ma anche la possibilità di esprimere il proprio valore di persona.

LA CELEBRAZIONE

## Oggi Festa in diocesi per la XXIX Giornata della vita consacrata

Oggi sarà l'ultimo giorno per pregare davanti la reliquia di san Giovanni Paolo II, che da domenica scorsa è ospitata presso la parrocchia San Marco di Latina. Questo pomeriggio, alle 18, la Messa sarà presieduta dal vescovo Mariano Crociata, con una marcata presenza dei religiosi e religiose presenti in diocesi per festeggiare la Giornata della vita consacrata, giunta alla sua 29ª edizione, e che sarà ricordata con alcune attività già dalla mattinata con le suore delle diverse congregazioni presenti nella diocesi pontina che saranno in piazza San Marco con degli stand per divulgare il loro compito e identità religiosa. La giornata si concluderà, dunque, stasera alla presenza del-



La reliquia

Nella Messa in Cattedrale col vescovo Crociata sarà esposta la reliquia di san Giovanni Paolo II nell'ambito di un pellegrinaggio voluto dalla Rete delle città marciane

Le autorità comunali poiché la reliquia di papa Giovanni Paolo II è arrivata nell'ambito di un pellegrinaggio organizzato dalla Rete delle città marciane cui ha aderito il Comune di Latina ospitando questa tappa. L'ostenorio, contenente una ciocca di capelli del Papa polacco, è arrivato da Teggiano ed è stato esposto in Cattedrale dove il parroco don Francesco Pampinella ha celebrato la santa messa con il parroco di Teggiano, don Angelo Pellegrino. Presenti alla cerimonia religiosa, tra i tanti fedeli, il sindaco di Teggiano Michele Di Candia e l'assessore del Comune di Latina Gianluca Di Cocco in rappresentanza del sindaco Matilde Celentano. «L'iniziativa di ospitare a Latina la preziosa reliquia, gentilmente presa in prestito dalla parrocchia di Teggiano, è stata fortemente voluta dal nostro sindaco nell'ambito della programmazione della Rete delle città marciane, un sodalizio di municipalità italiane che hanno in comune il culto di san Marco evangelista. Un modo di condividere la cultura e la tradizione, favorendo la promozione dei singoli territori», ha spiegato Di Cocco, sottolineando anche l'importanza della tappa latinese nel primo mese del Giubileo 2025. «La reliquia di Papa Giovanni Paolo II - ha proseguito Di Cocco - rappresenta per la comunità di Latina, e di tutta la provincia pontina, un'occasione per rinnovare la fede, mantenendo vivo anche il ricordo della visita speciale che il Papa polacco fece alla nostra città nel 1991. La messa di domenica scorsa, a cui hanno partecipato molti cittadini, ha assunto un significato spirituale particolarmente profondo e per questo ringrazio i parroci don Francesco e Don Angelo. Colgo l'occasione - ha concluso Di Cocco - per ringraziare anche la Polizia locale di Latina che nella giornata di domenica ha atteso la reliquia alle porte della città, scortandola fino in cattedrale, e la Corale San Marco che ha allietato la funzione religiosa». Durate questa settimana molti fedeli, oltre i soliti, sono arrivati nella cappellina del Redentore, limitrofa alla chiesa Cattedrale, durante le celebrazioni eucaristiche del giorno. Alla celebrazione di oggi pomeriggio presterà servizio la Corale San Marco. Ad assistere alla santa messa, in rappresentanza del Comune di Latina ci saranno il sindaco Matilde Celentano e l'assessore Andrea Chiarato, e il gruppo scout Agesci Latina 1. Sarà poi cura dell'assessore Chiarato recarsi a San Marco dei Cavoti per consegnare la reliquia di san Giovanni Paolo II al sindaco Angelo Marino del piccolo comune bene-



I partecipanti dopo la messa

## Domenica con la polentata

Nuovo appuntamento con la polenta nelle borgate di Sermoneta. Il piatto tipico invernale dei Lepini verrà celebrato proprio questa domenica nella borgata di Pontenuovo, nello spazio adiacente la chiesa di San Tommaso D'Aquino, in uno spazio completamente al coperto. La Festa della Polenta è organizzata dall'associazione Volontari parrocchia San Tommaso d'Aquino con il patrocinio del Comune di Sermoneta. Il programma per oggi prevede l'inizio della preparazione della polenta alle 7, la santa messa alle 11 presieduta dal parroco don Giovanni Castagnoli, la benedizione dei pani e, alle 12.30, la distribuzione del prelibato piatto, condito con sugo di salsiccia, pomodoro ed olio di oliva locale. Nel pomeriggio è prevista l'esibizione degli sbandieratori Ducato Caetani di



Una delle precedenti edizioni

Sermoneta. Alla polenta con sugo di salsiccia, così come alla sagra e feste della polenta, è stato attribuito il marchio De.C.O., Denominazione comunale di origine, per il suo forte legame con il territorio.

La festa della polenta rappresenta un momento di incontro per la comunità locale, di svago e soprattutto di condivisione delle tradizioni locali, con-

tribuendo a cementare lo spirito di comunità. Per questi motivi, la festa della polenta si può dire che è itinerante poiché si replica su più domeniche in varie parti del territorio comunale. Il programma è iniziato il 19 gennaio scorso, con la polentata offerta contemporaneamente nel centro storico di Sermoneta e nella borgata di Doganella di Ninfa, il 26 gennaio a Sermoneta Scalo, oggi a Pontenuovo e il 9 febbraio a Tulette, con l'organizzazione a cura dei comitati parrocchiali e di borgata. «La sagra e le feste della polenta rappresentano un momento di accrescimento culturale, l'occasione di approfondimento delle tradizioni culinarie ma anche di esaltazione delle proprie tipicità storiche e folkloriche. Vi aspettiamo», è il commento del sindaco di Sermoneta Giuseppina Giovannoli.

## Una settimana di fraternità

Una settimana di esercizi spirituali proficui trascorsi tra confratelli, utile non solo alla cura della propria spiritualità ma anche occasione di fraternità. Un periodo appena trascorso da una parte del clero diocesano (il rientro venerdì pomeriggio scorso), compreso il vescovo Mariano Crociata, che si è ritrovata presso la Casa Divin Maestro, ad Ariccia, per seguire le due predicazioni al giorno, oltre ai momenti di preghiera personale e alla liturgia eucaristica concelebrata, guidate da fra Emanuele Rimoli, frate minore conventuale, proveniente da Assisi. Come ha spiegato il primo giorno, il predicatore ha impostato i giorni di ritiro seguendo un itinerario molto semplice riferendosi a ciò che il Vangelo racconta di Gesù per

meglio comprendere la sua mentalità e le sue azioni. Una prospettiva utile poi alla vita del presbitero nelle proprie realtà. «Cercherò di essere breve e comprensibile, con la consapevolezza che non è sempre facile - ha continuato fr. Emanuele Rimoli -. Partiremo dall'attesa della nascita di Gesù, notando come, una volta nato, chi era a conoscenza del fatto non ne parlasse molto. I pastori, i meno credibili all'epoca, sono i testimoni principali della nascita. L'angelo usa la parola "Davide" per far sì che i pastori credano nell'annuncio, riconoscendo nel bambino il pastore re Messia. Poi, esplorere-

mo il battesimo di Gesù, un atto di grande umiltà e solidarietà con gli uomini, evidenziato dalla voce del cielo che proclama Gesù come il figlio amato in cui Dio si compiacce. Infine, una riflessione sull'importanza della conversione e del compiacimento di Dio verso di noi, indipendentemente dal nostro stato interiore».